

CULTURA

COMUNISTI ED EX TRA LIBRI E TV

Se non basta... cadere dal muro...

Un nuovo volume, una sorta di viaggio....

di Francesco Pira

“Comunista e pagato” urla Vittorio Sgarbi a Domenica in all'indirizzo di Roberto Benigni.

E Dario Franceschini quanto ancora dentro è democristiano e quanto può rappresentare i comunisti che sono Partito Democratico e che hanno compiuto il grande viaggio dal Pci-Pds-Ds per arrivare poi al Pd, tacciati di essere succubi dell'Idv di Antonio Di Pietro.

È un periodaccio anche per quei comunisti che non hanno cambiato nome ma soltanto sigla o che sono alla ricerca della sinistra perduta. Ci riferiamo a Rifondazione di Ferrero, alla Rifondazione della Rifondazione di Vendola, a Sinistra Democratica di Fava e ai Comunisti Italiani di Diliberto.

Tutti viaggiano, tutti cercano nuovi spazi, anzi hanno “fame di nuovi orizzonti”.

A tutti loro non possiamo far altro che consigliare un nuovo libro: “Caduti dal muro” (Vallecchi Editore pagg. 304 euro 12,00) di Tito Barbini e Paolo Ciampi, il primo ex assessore regionale in Toscana, ex sindaco di Cortona ed ex presidente della Provincia di Arezzo, amico di Mitterrand; il secondo giornalista e scrittore capace di fare il redattore e l'opinionista per il “Giornale” e il “Manifesto”.

Entrambi hanno compiuto un viaggio che è anche un dialogo tra due scrittori divisi dall'anagrafe e dalla parabole della politica ma uniti dalla leggerezza.

«Quest'anno – spiegano Barbini e Ciampi - si festeggia il ventennale dalla caduta del Muro di Berlino e sotto quel muro, che si sbriciolava sotto i colpi di piccone, spariva il mondo che aveva creduto nel socialismo e nella sua realizzazione. Finiva un impero che da Berlino arrivava fino alle sponde del Pacifico, tramontava di colpo il “sole dell'avvenire”, cambiavano all'improvviso mappe geografiche, bandiere, nomenclature. E ora, 20 anni più tardi, cosa ne è stato di quei

paesi su cui un tempo regnava la falce e martello? Per capirlo niente di meglio che un viaggio lento attraverso l'altra metà del pianeta, zaino in spalla e un treno dietro l'altro per attraversare le sterminate distese di due continenti, tra miserie e splendori, delusioni e incanti».

Il volume, consigliato anche per i non comunisti, ribadiamo è un viaggio dall'Europa orientale alla Russia, dalla Cina fino al Vietnam, alla Cambogia e al Tibet, che è anche un viaggio nel tempo, nella memoria, nell'esperienza di chi, in



Si diceva il Muro, ma in realtà si trattava di due muri.

Italia, ha coltivato il sogno della rivoluzione e poi se l'è sentito scivolare tra le mani.

E gli autori aprono con due massime di Italo Calvino (Arrivando a ogni nuova città il viaggiatore ritrova un suo passato che non sapeva più di avere: l'estraneità di ciò che non sei o non possiedi più t'aspetta al varco nei luoghi estranei e non posseduti) ed una di Michel de Montaigne (A chi mi domanda dei miei viaggi, solitamente rispondo che so bene da quel che fuggo, ma non quel che cerco).

Tra i capitoli più avvincenti c'è quello intitolato “il muro dentro di me” in cui Barbini racconta a Ciampi (che non è parente del Presidente benemerito della Repubblica, lo diciamo per chiarezza...) di quando vide il Muro di Berlino. «Prima ancora di quanto poteva e può simboleggiare, a colpirmi furono le caratteristiche della costruzione. Quando vi arrivai i padroni della DDR non avevano ancora completato quella che sarebbe stata presto ribattezzata la striscia della morte, un complesso di recinzioni, trincee anticarro, barriere e cavalli di frisia con oltre trecento posti di guardia e una trentina di bunker. Il tutto ben delimitato da una strada perennemente pattugliata e sempre illuminata a giorno. In ogni caso, già a quel tempo, avevano dato fondo a enormi riserve di denaro e di ingegno per scongiurare e

reprimere qualsiasi tentativo di fuga. Perché questo è il loro scopo, il loro unico scopo. Altro che muro di protezione antifascista per proteggersi dall'eventuale aggressione delle potenze occidentali. Si diceva il Muro, ma in realtà si trattava di due muri».

Dite la verità, mentre leggevate queste righe stavate pensando al Muro, anzi ai tanti muri, o alle tante mura, che si sono all'interno della sinistra. Perché quello che è singolare di questo volume e che leggendolo si ritrovano i limiti che spesso ripercorrono alcune strade piene di errori tracciate anche dal comunismo e dal post comunismo italiano.

E non intendo il comunismo del comunista Benigni Roberto... (meglio usare nome e cognome come quando ti chiamano alla Casa del Popolo) ma quello che oggi è diventato il Partito Democratico o il resto.

E se le guerre fratricide continueranno il titolo del libro di Barbini e Ciampi si rivelerà più che mai utile... Caduti dal muro... e non basterà, come dice Benigni, coniare uno slogan di berlusconiana memoria--- “Rialzati Walter o Dario”, perché a quel punto è facile... che non basti più. ■



A sinistra Tito Barbini; qui sopra la copertina del libro “Caduti dal muro”

CULTURA

AZIENDE VINICOLE E TERRITORIO

La Regola, un cru che compie dieci anni

Una due giorni per festeggiare un lavoro che dura da ventanni. Podere La Regola, infatti, ha chiamato a raccolta amici giornalisti e sommelier per brindare ai dieci anni del cru aziendale La Regola. Protagonista, dunque, il vino che prende il nome dall'azienda (che a sua volta prende il

punti di forza. Ma andiamo per ordine cronologico. La prima parte della manifestazione ha voluto mettere in evidenza il rapporto con il territorio di Riparbella e le sue strutture turistico-ricettive. Ecco che gli ospiti sono stati fatti arrivare alla bella struttura dell'Antico Borgo di San Martino che oltre ad essere un luogo di relax e buona cucina, ospita anche un bel centro



Una due giorni che è servita ai presenti per comprendere anche il presente ed il futuro di questa realtà vinicola che rappresenta un patrimonio per tutta la zona della Doc di Montescudaio.

nome da una località del comune di Riparbella dove, guarda caso, c'erano vigneti della famiglia) e che arriva al suo decimo anno di imbottigliamento con quest'annata. Una due giorni che è servita ai presenti per comprendere anche il presente ed il futuro di questa realtà vinicola che rappresenta un patrimonio per tutta la zona della Doc di Montescudaio. Infatti, oltre la bella verticale condotta all'unisono dai fratelli Flavio e Luca Nuti e dall'enologo Luca D'Attoma è nel complesso che è emerso il valore produttivo dell'azienda a partire dai prodotti base come Le Prode rosso e bianco. Un percorso enoico, infatti, che caratterizza una bella gamma di produzione che fa della denominazione di origine uno dei suoi

benessere. A cena, poi, tutti a La Cantina di Riparbella dove un Luca Tafi in splendida forma con la madre Duse in cucina hanno inventato un menù abbinamento con i vini Lauro; Vallino; Beloro e Sondrete, di grande entusiasmo a partire dai ravioli e tagliatelle stese a mano dalla cuoca per passare ad una tagliata superba. La mattina, poi,

tutti a lavoro per la degustazione. Annate presentate dal 1998 al 2007 (prova di botte imbottigliata per l'occasione). Giro di commenti che hanno evidenziato il percorso importante che l'azienda ha fatto nella qualità della produzione e finale con due magnum di Beloro 2004 (sangiovese in purezza). Il tutto sotto lo



sguardo del progetto della nuova cantina che la famiglia Nuti ha intenzione di realizzare. Un'idea molto entusiasmante per un immobile di 1200 metri quadri che nascerà pronto per il rispetto ambientale sia nella selezione del materiale sia per l'attenzione all'autosufficienza

grazie all'utilizzo delle energie rinnovabili. A finire spazio al buffet del San Martino con protagonisti ancora i vini della Regola come il Rosegola, il Ligustro. Una due giorni, quindi, all'insegna di un'azienda del territorio e per il territorio. (r.g.) ■



In alto a sinistra le dieci annate del cru della Regola in bella mostra e una bella immagine del vino pronto per essere degustato. Sopra i protagonisti dell'azienda con il giornalista Ernesto Gentili (primo da sinistra). Tra i due sommelier Luca Nuti, quindi Luca D'Attoma, l'enologo, Rolando e Flavio Nuti